

# Dicembre 1964: Anna Achmatova in Italia.

## Un caso di diplomazia culturale italo-sovietica

Marco Sabbatini

◇ eSamizdat 2012-2013 (IX), pp. 63-76 ◇

### I RAPPORTI COMES-URSS E L'EUROPA LETTERARIA

**Q**UANDO tra il 18 e il 19 ottobre del 1958 lo scrittore e critico letterario Giovanni Battista Angioletti (1896-1961) fonda a Napoli la Comunità europea degli scrittori (Comes) sono giorni particolarmente caldi per la diplomazia culturale occidentale e sovietica; il clima di guerra fredda, con tutta la sua carica mediatica, strumentale e ideologica, pervade anche il fatto letterario<sup>1</sup>. L'intento di G.B. Angioletti, sulla scia della nascente Comunità politico-economica europea, è di dare finalmente forma alla sua idea di umanesimo che abbracci l'occidente e l'oriente dell'Europa. L'auspicio è di riportare in auge quei valori artistici e morali condivisi di una civiltà messa a dura prova dai recenti conflitti bellici e dall'opposizione ideologica instauratasi oltre la "cortina di ferro"<sup>2</sup>. Al Congresso degli scrittori organizzato a Napoli da Angioletti partecipano anche altre due colonne portanti del progetto Comes: il poeta Giuseppe Ungaretti (1888-1970) e il critico letterario e saggista Giancarlo Vigorelli (1913-2005), che sarà segretario generale della Comunità europea degli scrittori dal 1958 al 1968<sup>3</sup>.

li (1913-2005), che sarà segretario generale della Comunità europea degli scrittori dal 1958 al 1968<sup>3</sup>.

Come accennato, l'esigenza della Comes sembra nascere dal presentimento di quanto sta per accadere sul fronte dei rapporti culturali con l'Unione sovietica; il 23 ottobre 1958, a Stoccolma viene assegnato il premio Nobel per la letteratura a Boris Pasternak e il giorno seguente il suo telegramma all'Accademia svedese, in cui attonito e meravigliato ringrazia per il conferimento, scatena la canea della stampa sovietica. La dura reprimenda dovuta alle invidie degli influenti colleghi, dei "pennivendoli zelanti" – come li definisce A.M. Ripellino – costringerà a Pasternak l'espulsione dall'Unione degli scrittori sovietici. È il 27 ottobre, il giorno seguente la stampa internazionale pare distrarsi dal tema, ma solo temporaneamente; al Vaticano si elegge infatti papa Giovanni XXIII, un pontefice che avrà un suo ruolo nel determina-

<sup>1</sup> Con la fondazione della Comes a Napoli, che avrà la benedizione dal Presidente della Repubblica Gronchi in persona, nel corso di pochi anni la Comunità europea degli scrittori arriverà a contare oltre 1400 membri in rappresentanza di 23 Paesi europei.

<sup>2</sup> G.B. Angioletti nella sua intensa vita di scrittore e giornalista risiede a Praga, Parigi, Lugano, Roma e Napoli, stringendo amicizia tra gli altri con Carlo Emilio Gadda, Carlo Bo, Pier Paolo Pasolini. Pubblica saggi e testi di critica letteraria in cui va progressivamente maturando la sua idea di paneuropeismo culturale e spirituale. A tal proposito vanno ricordati gli scritti dell'ultimo periodo: *Un europeo d'Italia* (1951), *L'uso della parola* (1958), *I grandi ospiti* (1960), *Tutta l'Europa* (1961), ma anche *Scrittori d'Europa* pubblicato in epoca non sospetta nel 1928. Si veda L. Saltini, *Il viaggiatore della parola. Giovanni Battista Angioletti*, Lugano 2007, pp. 322.

<sup>3</sup> Giancarlo Vigorelli, nato a Milano nel 1913, si distingue come critico letterario e saggista, si ricordano in particolare *Eloquenza dei sentimenti* (1943), *Un omaggio a Prezzolini* (1954), *Il gesuita proibito* (1963), *La terrazza dei pensieri* (1967), *Diario europeo* (1977), *Carte d'identità* (1989) e, soprattutto, *il suo studio monumentale dell'opera di Alessandro Manzoni: Manzoni pro e contro* (1976). Oltre alla critica letteraria, Vigorelli spende grande impegno nella Comunità europea degli scrittori, come vicepresidente dell'Istituto Luce e nella ideazione e direzione della rivista *L'Europa Letteraria*. Muore all'età di 92 anni a Marina di Pietrasanta, lasciando in eredità una biblioteca privata di 46 mila volumi di cui oltre tremila in russo, con edizioni rare, riviste, manifesti, stampe e grafiche che costituiscono le sue "memorie sovietiche". Si veda: G.P. Serino, "Vigorelli, 40 mila libri e un sogno: 'la mia biblioteca aperta alla città'", *la Repubblica*, 20 gennaio 2005, p. 9. Si veda anche: Idem, "L'avventura di vivere tra libri, quadri e film", *la Repubblica*, 2 marzo 2008, p. 20, <<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/03/02/avventura-di-vivere-tra-libri-quadri.html>>.

re le sorti politiche di Chruščev. Il 29 ottobre torna il grande fragore mediatico intorno alla vicenda Pasternak; l'atto finale, incomprensibile per certa opinione pubblica occidentale, ma ineluttabile per lo scrittore, si realizza nel rifiuto del Nobel. Il 2 novembre del 1958 la trasmissione Rai di Gianni Granzotto tiene incollati gli italiani allo schermo, rendendoli partecipi di un ampio dibattito sul "caso Pasternak" che ha i contorni dell'intrigo politico internazionale con interventi di intellettuali del calibro di Giangiacomo Feltrinelli, Italo Calvino, Angelo Maria Ripellino, Ignazio Silone, Vasco Pratolini, Paolo Milano.

È a partire dall'esperienza del "caso Pasternak" che nella mente di Angioletti e Vigorelli appare immediatamente chiaro uno degli obiettivi concreti della nascente Comes: permettere a quegli autori europei oppressi dai regimi (sovietico, spagnolo, portoghese e così via) di trovare un canale di comunicazione, di espressione libera, di dialogo con l'Europa democratica e liberale. Per tale motivo, sul fronte sovietico la Comes da subito ambisce a confrontarsi con i principali interlocutori della cultura ufficiale, che all'epoca rispondono ai nomi di Aleksej Surkov (1899-1983), segretario dell'Unione degli scrittori sovietici dal 1953 al 1959, e Konstantin Fedin (1925-1991), che ne sarà alla guida dal 1959 al 1977. Si tratta di due dei principali detrattori di Boris Pasternak; già nel 1947 Aleksej Surkov aveva pubblicato l'articolo *O poezii Pasternaka* [Sulla poesia di Pasternak], in cui stroncava l'autore per la mancanza di riferimenti ai valori del socialismo. Da parte sua, Konstantin Fedin aveva mantenuto un atteggiamento sospettosamente distaccato anche alla morte di Pasternak (il 30 maggio 1960); lui che era stato suo vicino di dacia a Pere-delkino, non accompagnerà, né commemorerà la scomparsa dell'ormai celebrato autore del *Dottor Živago*.

Non è un caso che nel tessere rapporti con i vertici della cultura sovietica, la Comes tenga a garantirsi una sorta di esclusiva editoriale che le permetta la diffusione (con traduzio-

ni e contributi critici) in anteprima delle opere e degli autori ufficiali più significativi dall'Urss. Il canale principale di pubblicazione diventa *L'Europa letteraria* (1960-1965), la rivista bimestrale fondata a Roma da Giancarlo Vigorelli nel gennaio 1960, un progetto editoriale che sposa e riflette in pieno lo spirito paneuropeista della Comes<sup>4</sup>. Il direttore de *L'Europa letteraria* sarà Vigorelli, prima insieme a Domenico Javarone<sup>5</sup> e nell'ultimo biennio insieme al poeta Davide Lojolo. La novità della rivista consiste nell'abbracciare i principali fenomeni contemporanei delle due Europee nei campi della letteratura, dell'arte e della cinematografia, proponendo un confronto culturale capace di abbattere le contrapposizioni ideologiche. Quasi in risposta all'erigersi del muro berlinese, Vigorelli darà spazio in egual misura alle voci di autori e critici occidentali e orientali europei: agli italiani del calibro di Mario Luzi, Carlo Levi, Italo Calvino, Giuseppe Ungaretti, Eugenio Montale, Vasco Pratolini, Pier Paolo Pasolini, Alberto Bevilacqua, Attilio Bertolucci, Salvatore Quasimodo, Carlo Bo, Renato Guttuso, accanto alle opere tradotte e in originale di scrittori quali Hesse, Queneau, Mendes, Hikmet, Frisch, e soprattutto ai russi, dagli ormai classici Anton Čechov, Velimir Chlebnikov, Vladimir Majakovskij, Il'ja Il'f, Marina Cvetaeva, Jurij Oleša Michail Prišvin, – con uno sguardo alle arti e al teatro con Kazimir Malevič e Vsevolod Mejerchol'd –, sino ad annoverare una vasta schiera di poeti e narratori sovietici contemporanei: Viktor Šklovskij, Il'ja Erenburg, Nikolaj Zabolockij, Konstantin Paustovskij, Michail Šolochov, Konstantin Simonov, Andrej Voznesenskij, Evgenij Evtušenko, Ionna Moric, Sergej Nikitin, Boris Sluckij, Bella Achmadulina, Vasilij Aksenov, Leonid Martynov, Jurij German, Daniil Granin, Nikolaj Tomaševskij, Aleksandr Tvardovskij, Konstantin Fedin, Aleksej Surkov,

<sup>4</sup> Nei primi numeri della rivista una sezione finale è riservata al Bollettino della Comes.

<sup>5</sup> Dopo il numero 20/21 (aprile-giugno 1963), Domenico Javarone lascerà la direzione de *L'Europa letteraria* e inizierà a dedicarsi al progetto della rivista *Carte segrete*, che uscirà a partire dal 1967.

e non per ultimi, Boris Pasternak e Anna Achmatova<sup>6</sup>. La pedante necessità di questo elenco pressoché esaustivo di autori sovietici – apparsi nel corso di sei anni nei 35 numeri della rivista –, vuole testimoniare una linea editoriale de L'Europa letteraria che presenta la letteratura russo-sovietica in tutte le sue sfumature propagandate o tollerate dall'Unione degli scrittori, senza arrivare mai a scindere la scrittura ufficiale da quella del dissenso. Nello sfogliare i diversi numeri, accade di annoverare i “versi italiani” di Aleksej Surkov accanto all'omaggio poetico di Bella Achmadulina a Boris Pasternak, oppure *Le lezioni di anticonformismo per le ultime leve* di Il'ja Erenburg precedere un saggio di Konstantin Fedin sul realismo in prosa secondo il modello čechoviano. Con la pubblicazione su Novyj mir di *Odin den' Ivana Denisoviča* [Una giornata di Ivan Denisovič] nel novembre 1962, a tener banco sulla rivista è il “Caso Solženicyn”, con le traduzioni di diversi saggi di Aleksandr Tvardovskij e “la difesa” di Vittorio Strada (1964). Dal 1962, lo spirito riformista de L'Europa letteraria pare ricalcare a tutti gli effetti quello della rivista Novyj mir di Aleksandr Tvardovskij; un ulteriore segnale di questa tendenza è lo spazio sempre più ampio offerto ai giovani poeti in voga in quegli anni: Evtušenko, Achmadulina e Voznesenskij.

Nel prestare attenzione alle sorti di Anna Achmatova (1889-1966) nell'ambito dell'attività della Comes, va sottolineato l'interesse di cui gode la poetessa su L'Europa letteraria. Nel secondo numero del marzo 1960 a pagina 112 compaiono le poesie più recenti tradotte da A.M. Ripellino (*Una così non esiste; Tutto dal silenzio notturno; Festa e congedo*); nel 1961, appare la traduzione di un contributo di taglio sociologico di Aleksej Surkov dal titolo *Anna Achmatova*, che in pieno stile realista socialista ria-

bilita la poetessa agli occhi della critica sovietica. Nonostante diverse opere dell'Achmatova siano lungi dall'esser pubblicate, l'articolo di A. Surkov, che tra l'altro non incontra il gradimento della poetessa, è una ingombrante quanto politicamente necessaria postfazione alla raccolta uscita nel febbraio del 1961 nella prestigiosa serie Biblioteka sovetskogo poeta [La biblioteca del poeta sovietico]<sup>7</sup>. Le altre pubblicazioni dell'Achmatova su L'Europa letteraria risalgono al biennio finale della rivista: nel numero 27 del marzo 1964, sempre nella traduzione di A.M. Ripellino, compare la prosa *I miei incontri con Modigliani* (p. 5)<sup>8</sup>, mentre è nel numero 33 (p. 11) del febbraio 1965 la pubblicazione dei *Versi di mezzanotte*, con la traduzione a cura di Carlo Riccio (*Elegia preprimaverile; Primo preavviso; Al di là dello specchio; Tredici versi; Appello; Visitazione notturna; Ultima*). Sempre nel numero 33 appare una sezione dedicata alla premiazione della poetessa nel recente viaggio in Italia: Anna Achmatova, Premio Taormina 1964 (p. 16). Sarà proprio il premio letterario internazionale “Etna-Taormina” del 1964 a costituire uno dei momenti fondamentali dell'attività culturale e diplomatica della Comes e, di riflesso, dell'attività editoriale de L'Europa letteraria.

Per comprendere come la Comes sia riuscita nell'intento di portare Anna Achmatova in Sicilia, dopo lunghi decenni vissuti dalla poetessa tra le ristrettezze, le privazioni e impossibilità di viaggiare all'estero, è necessario fare un pas-

<sup>6</sup> Nelle pagine de L'Europa letteraria compare un cospicuo numero di critici letterari sovietici, quali Georgij Brejtburd, Nikolaj Čukovskij, Vsevolod Ivanov, Kornel'ij Zelinskij, Mikola Bažan, Inna Solov'eva, Boris Rjurikov, Ivan Anisimov, Aleksandr Afinogenov e altri. La rivista diventa anche la fucina per diversi traduttori slavisti italiani, tra cui Angelo Maria Ripellino, Vittorio Strada, Pietro Zveteremich e Carlo Riccio.

<sup>7</sup> A. Achmatova, *Stichotvorenija (1909-1960)*, Mosca 1961. Si veda anche A. Surkov, “Anna Achmatova”, *L'Europa letteraria*, 1961 (II), 12, pp. 114-119. Nella postfazione, Aleksej Surkov sottolinea l'estraneità di Anna Achmatova alla Rivoluzione di Ottobre, ma ne riconosce il merito di non aver lasciato l'Urss, a differenza di molti suoi amici e colleghi. Oltre che da certe considerazioni, che le ricordano il discorso di Ždanov, l'Achmatova è contrariata dai tagli e dagli interventi sui testi apportati da Surkov in persona.

<sup>8</sup> Anna Achmatova invia a Vigorelli l'articolo su Modigliani nel febbraio del 1964, in quegli stessi giorni a Leningrado è presente l'editore Einaudi, che il 22 febbraio incontra la poetessa e le chiede di scrivere una autobiografia. Si veda *Zapisnye knižki Anny Achmatovoj (1958-1966)*, a cura di K. Suvorova – V. Černych, Mosca-Torino 1996, p. 438. Come è noto l'Achmatova preferirà pubblicare con Einaudi *Poema senza eroe e Requiem*, Ivi, p. 455.



so indietro e focalizzare l'intreccio di rapporti che legano la Comunità europea degli scrittori e i vertici della letteratura sovietica nei primi anni Sessanta. Dopo la morte di G.B. Angioletti nel 1961, Giancarlo Vigorelli *de facto* ha in mano la conduzione della Comunità europea degli scrittori, anche se nel marzo 1962 il consiglio direttivo nomina presidente Giuseppe Ungaretti e vicepresidenti il sovietico Mikola Bažan (1904-1983) e l'islandese Haldør Kiljan Laxness (1902-1998). In questo periodo si ragiona su una azione congiunta con l'Unione degli scrittori sovietici e nasce l'idea di un doppio evento che preveda la celebrazione dei 75 anni di G. Ungaretti e un convegno sul romanzo, la grande passione di Vigorelli, da svolgersi oltre la "cortina di ferro". Di questi eventi si trova naturalmente riflesso ne L'Europa letteraria: sul numero 20/21 dell'aprile 1963, Mikola Bažan e Grigorij Brejtburd (1921-1976) firmano l'articolo *Celebrati in Urss i 75 anni di Ungaretti* (p. 199), mentre nel numero 22/24 (luglio-dicembre 1963), con un reportage che include diverse relazioni, si dà ampio spazio alla "Tavola rotonda di Leningrado sul romanzo contemporaneo", svoltasi nell'agosto dello stesso anno<sup>9</sup>.

#### AGOSTO 1963: LA COMES IN URSS

Nei primi cinque anni di attività della Comes si svolgono tre importanti congressi internazionali; l'ultimo, a Firenze, risale al 1962 e vede partecipare 400 scrittori sul tema del rapporto tra letteratura e mezzi di comunicazione di massa: radio, cinema e televisione. Quello che si svolge a Leningrado tra il 5 e l'8 agosto 1963 è un incontro più ristretto che coinvolge in totale 42 scrittori tra europei e sovietici, ma che ha un impatto mediatico notevole svolgendosi per la prima volta in un Paese del blocco socia-

lista<sup>10</sup>. Il tema del romanzo pone a confronto due tendenze, quella postmoderna occidentale e quella realista socialista, nonché ripropone la questione della responsabilità morale e sociale dello scrittore al cospetto dell'umanità intera<sup>11</sup>. In quell'agosto leningradese, sotto i riflettori del dibattito letterario in Urss non c'è Anna Achmatova, anche se un anno prima era stata candidata al Nobel e in samizdat circoli da tempo con grande successo il suo *Requiem* [Requiem]; la pubblicazione di *Una giornata di Ivan Denisovič* di Aleksandr Solženicyn anima la discussione intorno alla *lagersnaja literatura* [la letteratura dal Gulag], inoltre il vento della tolleranza e del riformismo letterario, che per volontà di Chruščev deve manifestarsi attraverso le pagine di Novyj mir, impone la riflessione sulla opportunità di continuare a censurare le opere di Il'ja Erenburg o il poema di Aleksandr Tvardovskij *Terkin na tom svete* [Terkin all'altro mondo]. Come ricorda in maniera puntuale e dettagliata Sergej Chruščev nel volume dal titolo *Reformator* [Il riformatore, 2010]<sup>12</sup>, appartenente alla trilogia di memorie su suo padre pubblicata di recente a Mosca, il 3 agosto del 1963 si svolge una conversazione privata tra Il'ja Erenburg e Nikita Chruščev, in cui il Segretario del Pcus rassicura lo scrittore sulle prossime pubblicazioni e di come già nell'autunno del 1962 abbia chiarito a Tvardovskij che per scrittori della sua caratura non sia necessaria alcuna censura (in effetti agli inizi del 1964 saranno pubblicate le memorie di Erenburg). La conversazione tra Erenburg e Chruščev verte anche sulla "Tavola rotonda" organizzata dalla Comes a Leningrado e sull'opportunità o meno di presentarsi entrambi in veste ufficiale. Sarà

<sup>9</sup> Tra gli interventi pubblicati su L'Europa letteraria (numero 22/24, 1963) si distinguono: Konstantin Fedin "Il destino del romanzo" (p. 16); Daniil Granin "Dalla scienza, una lezione di 'principio creativo'" (p. 141); Vasilij Aksjonov "Nuove ricerche, e lontane radici" (p. 125), Ivan Anisimov, "Gorkij e altri nostri padri" (p. 147).

<sup>10</sup> La notizia della tavola rotonda leningradese trova ampio spazio anche nella stampa sovietica: A. Surkov, "Otvetstvennost' chudožnika", *Pravda*, 18 agosto 1963, 230; "Forum pisatelej Evropy", *Literaturnaja gazeta*, 6 e 8 agosto 1963, (94, 95); "Na vstreče pisatelej Evropy v Leningrade", *Inostrannaja literatura*, 1963, 11.

<sup>11</sup> Richter, Vigorelli, Sartre e altri polemizzano sulla etichetta di "decadentismo" attribuita ad autori del calibro di Kafka, Joyce, Proust.

<sup>12</sup> S. Chruščev, *Nikita Chruščev. Reformator. Trilogija ob otce*, Moskva 2010. <[http://bookz.ru/authors/sergei-hru6ev/nikita-h\\_424/page-140-nikita-h\\_424.html](http://bookz.ru/authors/sergei-hru6ev/nikita-h_424/page-140-nikita-h_424.html)>.

Erenburg a consigliare a Chruščev di evitare un incontro pubblico con l'intera delegazione europea e di invitare solo i principali rappresentanti nella tenuta di Picunda, sul Mar Nero, a fine convegno<sup>13</sup>. Così accadrà.

Il 13 agosto 1963 una delegazione di scrittori sovietici, guidata da Aleksandr Tvardovskij, Konstantin Fedin, Aleksej Surkov e Michail Šolochov, e una della Comes, guidata dagli italiani Giancarlo Vigorelli e Giuseppe Ungaretti vengono ricevute da Nikita Chruščev a Picunda. Nonostante lo scopo distensivo dell'incontro, volto ad abbassare i toni di certe polemiche letterarie, il Segretario del Pcus introduce il suo discorso di benvenuto riferendosi alle scomode voci giuntegli dallo scrittore André Stil e dall'esponente del partito comunista francese Maurice Thorez (ospiti anche loro a Picunda), sul fatto che alla Tavola rotonda di Leningrado piuttosto che invitare scrittori europei comunisti siano stati accolti a braccia aperte diversi scrittori borghesi. Jean-Paul Sartre risponderà immediatamente affermando in modo perentorio che lì non è presente nessuno scrittore borghese, mentre G. Vigorelli si affretterà a citare l'articolo dello statuto della Comes in cui si afferma che la Comunità accoglie tra le sue fila scrittori comunisti e rifiuta coloro che manifestano un pensiero anticomunista, in quanto equiparabile all'ideologia fascista. Dopo questo chiarimento, il clima dell'incontro sembra rasserenarsi, Chruščev ha bisogno di assicurarsi il consenso della Comes, e l'attenzione si sposta sul "caso Terkin" di A. Tvardovskij; vanno sciolte alcune tensioni con l'ala critica degli scrittori sovietici guidata da Aleksej Surkov. Chruščev invita Aleksandr Tvardovskij a una esibizione pubblica, con la declamazione del discusso poema<sup>14</sup>. È presumibile che proprio in

questa occasione Giancarlo Vigorelli abbia toccato con mano e compreso il delicato equilibrio su cui si reggono le relazioni interne tra Unione degli scrittori e Partito comunista e, di riflesso, quanto queste possano determinare le sorti della Comes nei rapporti con i colleghi sovietici. Giancarlo Vigorelli conosce il rischio dell'accusa di ambiguità ideologica attribuita alla Comes, e sa quanto questo pregiudizio possa dare adito a illazioni che screditerebbero la sua attività culturale e la fortuna editoriale de *L'Europa letteraria*. La necessità di un diplomatico compromesso lo porta alla scelta, apparentemente audace, ma per molti aspetti ben ponderata, di rilanciare i rapporti Comes-Urss attraverso Anna Achmatova, figura di grande prestigio letterario, al di sopra delle diatribe ideologiche e delle invidie interne alla Unione degli scrittori sovietici. Per tale motivo, ancor prima dell'incontro con Chruščev del 13 agosto, al termine del simposio leningradese Giancarlo Vigorelli, accompagnato da Aleksej Surkov e Georgij Brejtburd, aveva fatto visita ad Anna Achmatova a Komarovo, invitandola personalmente a recarsi in Italia<sup>15</sup>.

Nonostante la gentile accoglienza, Anna Andreevna, in quella occasione era sembrata più preoccupata di lamentarsi con Surkov della pessima recensione di Knipovič alla sua raccolta di poesie *Beg vremeni* [La corsa del tempo] in via di pubblicazione presso l'editore Sovetskij pisatel' [Lo scrittore sovietico] (l'opera sarà pubblicata solo nel 1965)<sup>16</sup>. Come ricor-

---

re l'opera durante il pranzo di ricevimento al cospetto dello stesso Nikita Chruščev, della delegazione della Comes e dei colleghi dell'Unione degli scrittori sovietici, alcuni dei quali (Aleksej Surkov in prima linea), sin dal 1954 ostacolavano la pubblicazione del poema. La mossa di Chruščev costringerà all'applauso unanime i convenuti, garantendo a Tvardovskij il diritto alla pubblicazione quasi "per acclamazione". Si veda C. Riccio, "Tvardovskij e il nuovo 'Terkin'", *L'Europa letteraria*, 1964, 29, pp. 138-142.

<sup>13</sup> Ibidem. Lo stesso Il'ja Erenburg si presenterà solo il 6 agosto alla Tavola rotonda della Comes.

<sup>14</sup> Ibidem. Grazie all'incontro a Picunda, Aleksandr Tvardovskij, dopo lunghi anni di ostracismo, ottiene il placet di Chruščev per la pubblicazione del poema *Terkin na tom svete* che uscirà il 17-18 agosto sulle pagine delle *Izvestija*. Dalle memorie di Sergej Chruščev emerge l'aneddoto per cui Tvardovskij viene inaspettatamente invitato dal Segretario del Pcus a legge-

<sup>15</sup> I. Punina, "Anna Achmatova in Italia", *La Pietroburgo di Anna Achmatova*, a cura di E. Ballardini – A. Campagna – D. Colombo – O. Obuchova, III, Bologna 1996, p. 55. Dello stesso autore si veda anche "Na Sicilii", *Zvezda*, 1989, 6, pp. 115-118. Idem, *Vospominanija ob Anne Achmatovoj*, Moskva 1991, <<http://www.akhmatova.org/articles/punina.htm>>.

<sup>16</sup> L. Čukovskaja, *Zapiski ob Anne Achmatovoj v 3 tomach*, 1963-1966, Moskva 2007, pp. 65-66. Nei giorni che seguono la Ta-

da Irina Punina: “dal momento in cui Vigorelli si era incontrato personalmente con l'Achmatova, per il potere diventava più difficile sostenere che era malata o che aveva rifiutato di andare”<sup>17</sup>.

#### LA TRATTATIVA PER IL PREMIO E IL VIAGGIO DI A.A.A.

L'ultimo viaggio di Anna Andreevna Achmatova in Europa e in Italia settentrionale risale al 1912, da mezzo secolo la poetessa non possiede il *zagraničnyj pasport* [passaporto sovietico per l'espatrio]. Ha dovuto rinunciare a diversi inviti all'estero, più spesso è venuta a sapere tardivamente o non ha mai saputo nulla di inviti da parte di prestigiose istituzioni straniere. Giancarlo Vigorelli, ben consapevole dell'ostruzionismo delle autorità su questo aspetto, ha dovuto fare appello a tutta la sua intraprendenza e capacità diplomatica per creare i presupposti di una trattativa per il viaggio in Italia dell'Achmatova. Dal punto di vista dell'Unione degli scrittori, nell'atmosfera riformatrice dei primi anni Sessanta, la “riabilitata” Anna Achmatova non rappresenta più un pericolo di “eversione” estetico-ideologica, già nel novembre 1962 Chruščev avrebbe detto a Tvardovskij di ignorare il *Postanovlenie*, ovvero la sentenza dell'agosto 1946 con cui Aleksandr Ždanov aveva stroncato la vita letteraria di Anna Achmatova e Michail Zoščenko<sup>18</sup>. Dopo la scarcerazione del figlio Lev Gumilev, avvenuta nel 1956, l'ormai raggiunta fama internazionale non consigliava ai piani alti della nomenklatura letteraria di adottare ulteriori misure ostruzionistiche come avvenuto con Pasternak, tanto più che dalla

eventuale celebrazione in Occidente della poetessa anche il Partito avrebbe potuto trarre beneficio al cospetto dell'opinione pubblica internazionale. Non bisogna soprattutto dimenticare che a differenza di quanto accaduto con Pasternak, l'allora Segretario dell'Unione degli scrittori sovietici Konstantin Fedin non aveva motivo di ostacolare l'ascesa di notorietà dell'Achmatova di cui era conoscente ed estimatore da vecchia data<sup>19</sup>. Anche Aleksej Surkov considera l'ormai anziana poetessa meritevole di un riconoscimento internazionale.

Giancarlo Vigorelli, interpretando la favorevole predisposizione dei vertici dell'Unione degli scrittori, nelle persone di Aleksej Surkov e Konstantin Fedin, punta ormai deciso alla consacrazione di Anna Achmatova per dare lustro alla Comes agli occhi del mondo intero. Dopo l'agosto 1963, la trattativa va avanti sino alla fine del successivo inverno. Il 10 marzo 1964 Anna Achmatova riceve una lettera con un invito in Italia di G. Vigorelli per il 30 maggio<sup>20</sup>. Ma i tempi del viaggio non sono ancora maturi, il segretario della Comes fa nuovamente pressione su Surkov affinché la poetessa ottenga il passaporto per recarsi in Italia a dicembre, in tempo per il prestigioso premio “Etna-Taormina”. Il 24 maggio Vigorelli è a Mosca e incontra Anna Achmatova da cui riceve in dono una macchina da scrivere in segno di gratitudine per gli sforzi compiuti e per l'invito in Italia<sup>21</sup>. Il giorno seguente, 25 maggio, Aleksej Surkov scrive al Comitato centrale del Partito comunista, dove intercede a favore di Anna Achmatova al fine di permetterle di ricevere un premio di un milione di lire in Italia, assicurando il Comitato del Partito sulla presenza di personalità progressiste nella giuria della Comes, come è già avve-

---

vola rotonda di Leningrado, Lidija Čukovskaja ha modo di lamentarsi con K. Fedin in persona della recensione ingiusta e tendenziosa di Knipovič.

<sup>17</sup> I. Punina, “Anna Achmatova in Italia”, *La Pietroburgo di Anna Achmatova*, op. cit., p. 55, 59. In realtà, pare che nella Comes si pensasse all'Achmatova per il premio “Etna-Taormina” già a fine giugno del 1963, a tal proposito si veda: A. Achmatova, “Uznajut golos moj...”. *Stichotvorenija. Poemy. Proza. Obraz poeta*. Moskva 1995, p. 525.

<sup>18</sup> Si veda V. Černych, *Letopis' žizni i tvorčestva Anny Achmatovoj 1889-1966*, “1962. 16 nojabrja”, <<http://www.akhmatova.org/bio/letopis.php?year=1962>>.

<sup>19</sup> Anche nei momenti più difficili, come nel 1946, K. Fedin dimostrerà la sua solidarietà e appoggio morale ad Anna Achmatova. Si veda V. Perchin, “Ot starogo druga”. *Darstvennyje nadpisi Anny Achmatovoj Konstantinu Fedinu*, <<http://www.akhmatova.org/articles/perhin.htm>>.

<sup>20</sup> *Zapisnye knižki Anny Achmatovoj*, op. cit., p. 444.

<sup>21</sup> Sul tono e il carattere degli incontri personali tra Vigorelli e Achmatova in presenza di Surkov si veda A. Najman, *Rasskazy o Anne Achmatovoj*, Moskva, 1989, pp. 174-182, <<http://www.akhmatova.org/bio/najman04.htm>>.



nuto in passato con Umberto Saba e Salvatore Quasimodo (più precisamente parla della presenza di un membro comunista); Surkov sottolinea gli indubbi meriti letterari della poetessa e il suo atteggiamento sempre corretto con la stampa estera, nonostante quanto subito in patria in passato. L'opposizione dell'ambasciatore in Italia Semen Kozyrev, che interpreta come tendenzioso il conferimento del premio a una autrice spesso criticata in Urss, non ostacola la decisione del Pcus e l'11 giugno 1964, L. Il'ičev, M. Suslov e L. Brežnev firmano il consenso al viaggio in Italia di Anna Achmatova<sup>22</sup>. La poetessa potrà essere presente a Taormina insieme a una delegazione di colleghi sovietici impegnati nelle attività della Comes (all'epoca sono oltre 150 gli autori sovietici che aderiscono alla Comunità europea degli scrittori).

Quando dalla Comes giunge la notizia del conferimento del premio "Etna Taormina", insieme al poeta Mario Luzi, Anna Achmatova invia una lettera (datata "1964"), in cui esprime gratitudine e grande desiderio di visitare l'Italia, in particolare la casa di Leopardi, poeta che sta traducendo insieme ad Anatolij Najman:

Caro Giancarlo, la Sua lettera, con la quale sono stata informata che mi viene assegnato il Premio Taormina, mi ha arrecato una vivida gioia. Non voglio a questo proposito né brillare per arguzia, né celarmi dietro una falsa modestia, ma questa notizia, che mi giunge dal paese che ho amato teneramente per tutta la mia vita, ha gettato un raggio di luce sul mio lavoro. La prego, caro Giancarlo, di partecipare la mia gratitudine agli amici che mi hanno prescelto e di ricordarsi che mi ha fatto particolarmente piacere ricevere questa notizia proprio da Lei. In questi ultimi tempi, i miei pensieri sono rivolti all'Italia, poiché ho intrapreso a tradurre in russo l'intero volume delle poesie di Leopardi e ho una gran voglia di visitare di nuovo la Sua Patria per immergermi nell'elemento della lingua italiana e vedere la casa in cui visse e creò il Grande Poeta<sup>23</sup>.

L'ultimo simbolo superstite della letteratura russa modernista, all'apice della sua parabola

letteraria negli anni Sessanta, che coincide tra l'altro con la diffusione in samizdat di *Requiem*, con la conclusione di *Poema bez geroja* [Poema senza eroe]<sup>24</sup> e la preparazione della raccolta finale *Beg vremeni* [La corsa del tempo], può ora godere di inattesi privilegi e di una tolleranza solitamente riservati agli scrittori sovietici più vicini al partito. Con la concessione del passaporto per l'espatrio, Anna Achmatova raccoglie l'ultimo respiro del disgelo culturale, e riconosce che, nonostante le sue contraddizioni, la politica chruscioviana ha offerto realmente maggiori possibilità di espressione individuale ai letterati. Quando si preparano i documenti e visti per la delegazione di scrittori in partenza per l'Italia, tra il 14 e il 15 ottobre 1964 si consuma la cospirazione dell'ala conservatrice guidata da Leonid Brežnev e dai vertici del Kgb che costringono Nikita Chruščev alle dimissioni. Il cambio di potere non avrà ripercussioni sul viaggio di Anna Achmatova (d'altronde era stato lo stesso Brežnev a firmare il nulla osta a giugno), ma come narra Anatolij Najman nei suoi *Rasskazy o Anne Achmatovoj* [Racconti su Anna Achmatova, 1989] la poetessa si dichiara dalla parte di Chruščev e interpreta i segni negativi di questo cambio di potere del 14 ottobre in chiave esoterica, attraverso l'amato poeta Lermontov:

Per il suo anniversario succede sempre qualcosa di tremendo. A cento anni dalla nascita, nel 1914 è iniziata la Prima guerra mondiale, per i cento anni dalla morte, nel 1941, la Grande guerra patriottica. Ora i centocinquanta anni, che è una data un po' così, e anche gli eventi sono tali. [...] "Io sono una chruscioviana" – per la liberazione dei detenuti sotto Stalin e per la denuncia ufficiale del Terrore<sup>25</sup>.

I primi di novembre Anna Andreevna riceve la visita di Nadežda Mandel'stam, la quale nella lettera inviata il 7 novembre a Natal'ja Štempel' comunica le ultime novità sulla acclamazione internazionale della loro comune conoscente:

<sup>22</sup> R. Timenčik, "Rim Anny Achmatovoj: Horror Mortis (1964)", *Toronto Slavic Quarterly*, 2007, 21, <<http://www.utoronto.ca/tsq/21/timenchik21.shtml>>.

<sup>23</sup> Anna Achmatova, "Caro Giancarlo..." [traduzione di C. Riccio], *L'Europa letteraria*, 1965 (VI), 33, p. 16; ripubblicato in A. Achmatova, "Pis'mo k Džankarlo Vigorelli (1964)", Idem, *Sočinenija v 2-ch tomach*, a cura di G. Struve e B. Filippov, München 1968, II, pp. 307-308.

<sup>24</sup> Il 6 giugno del 1964 esce sulle pagine di *Novyj mir* *Prolog* [Il prologo], per i 75 anni di A. Achmatova, accompagnato da una introduzione di Andrej Sinjavskij che non sarà particolarmente gradita dalla poetessa.

<sup>25</sup> A. Najman, *Rasskazy o Anne Achmatovoj*, op. cit., <<http://www.akhmatova.org/bio/najman04.htm>>.

Mosca, 7 novembre, 1964 –. Cara Nataša, sono tornata ieri da Leningrado, dove sono rimasta 4 giorni. Anna Andreevna sta bene, a fine novembre andrà in Italia per il Premio, e mentre ero da lei ha ricevuto un telegramma da Oxford per il conferimento della Laurea ad honorem...<sup>26</sup>.

Il fautore del prestigioso conferimento è il diplomatico Isaiah Berlin (1909-1997), con cui Anna Achmatova è legata ormai da una ventennale amicizia, tanto “scomoda” per le autorità sovietiche, quanto simbolica nella personale lotta per la libertà di espressione. Questa notizia dal Regno Unito, come si può immaginare, dà ulteriore vigore e predisposizione d'animo all'Achmatova in partenza per l'Italia<sup>27</sup>.

È il primo dicembre, inizia il viaggio in treno per Roma; a Mosca, amici e conoscenti accompagnano Anna Andreevna alla stazione ferroviaria Bieloruskij (Belorusskij vokzal). L'unica compagna di viaggio è Irina Punina<sup>28</sup>. La prima notte in treno verso Minsk trascorre in una tempesta di neve; il resto del viaggio è caratterizzato dai controlli di passaporto a ogni frontiera e capita che vi si abbinino curiose richieste di autografi da parte dei doganieri. Dopo una sosta a Vienna, il passaggio tra le Alpi e la vicinanza a Venezia evocano contrastanti impressioni e grande emozione nell'animo della poetessa, finché il viaggio di quattro giorni volge al termine a Roma<sup>29</sup>.

## IMPRESSIONI ROMANE I

“Roma. La prima impressione è di una enorme e inaudita solennità. Non posso ancora restituirlo a parole, tuttavia non perdo la speranza”<sup>30</sup>. Questo è quanto riporta Anna Achmatova al suo primo impatto con la capitale. Di diverso genere è il ricordo di Irina Punina scritto a distanza di trent'anni:

Finalmente, al mattino presto (8.35) del 4 dicembre il treno si fermò a Roma, alla stazione Termini. Ad accogliere l'Achmatova era venuta un'intera folla di letterati, di corrispondenti, di fotografi, di giornalisti con a capo Vigorelli. [...] Surkov e Brejtburd, scherzando allegramente ci condussero all'automobile che ci aspettava e ci portarono all'albergo “Plaza” in Via del Corso<sup>31</sup>.

Naturalmente, Aleksej Surkov svolgeva il molteplice ruolo di membro della Comes, controllore e accompagnatore per conto del Partito e dell'Unione degli scrittori. Per le autorità sovietiche, l'arrivo a Roma dell'Achmatova serve a testare la reazione dell'opinione pubblica, l'atteggiamento della diplomazia e della scrittrice al cospetto dei giornalisti in vista anche del successivo probabile viaggio in Gran Bretagna. Non a caso, proprio il 4 dicembre, un consigliere dell'ambasciatore britannico a Mosca telefona al responsabile della commissione estera dell'Unione degli scrittori sovietici K. Čugunov per chiarire l'opportunità dell'attribuzione della Laurea ad honorem e la possibilità che l'Achmatova partecipi alla cerimonia a Oxford nel corso del 1965<sup>32</sup>.

Delle giornate romane e dell'intero viaggio italiano è rimasta traccia nei già menzionati *Zapisnye knižki Anny Achmatovoj* [Taccuini de-

<sup>26</sup> N. Mandel'stam, *Ob Achmatovoj*, Moskva 2008, p. 331. Natal'ja Evgen'evna Štempel' (Voronež, 1908-1988) strinse amicizia con Osip Mandel'stam a Voronež, durante l'esilio del poeta. Fu lei a conservare i manoscritti dei *Quaderni di Voronež* (1935-1937), in cui O. Mandel'stam le dedicava alcuni versi.

<sup>27</sup> Il 17 novembre Giancarlo Vigorelli invia ad Anna Achmatova il seguente telegramma in francese: “Je vous attends Rome 4 Decembre pour vous accompagner Taormina pour reception grand prix. Affectueux. G.Vigorelli Secrétaire general COMES”, Moskva, RGALI, F. 631, op. 26, D.6293, ff. 63. Si veda V. Černych, *Letopis' žizni i tvorčestva Anny Achmatovoj 1889-1966*, “1964. 17 nojabrja”, <<http://www.akhmatova.org/bio/letopis.php?year=1964>>.

<sup>28</sup> Con Anna Achmatova sarebbe dovuta partire per l'Italia Natal'ja Antonovna Olyševskaja, la quale era stata però colta da un malore nel settembre 1964.

<sup>29</sup> *Zapisnye knižki Anny Achmatovoj*, op. cit., p. 582. Le impressioni italiane di Anna Achmatova sono annotate nel taccuino numero 20, Ivi, pp. 581-606.

<sup>30</sup> Ibidem.

<sup>31</sup> I. Punina, “Anna Achmatova in Italia”, *La Pietroburgo di Anna Achmatova*, op. cit., p. 59.

<sup>32</sup> La registrazione della telefonata tra i due funzionari è conservata a Mosca, RGALI, F. 631, op. 26, D. 1077, ff. 1-2. Raggiunto l'accordo tra le autorità e visto il successo del premio “Etna-Taormina”, il 15 dicembre all'Università di Oxford si delibera ufficialmente l'assegnazione della Laurea honoris causa per Anna Achmatova. La cerimonia si svolgerà il 5 giugno 1965 a Oxford. “Pis'mo general'nogo direktora P. Sinkera – k Anne Achmatovoj” (16.12.1964), Moskva, RGALI, F. 631, op. 26, D.1077, f. 4. Si veda V. Černych, *Letopis' žizni i tvorčestva Anny Achmatovoj*, op. cit., <<http://www.akhmatova.org/bio/letopis.php?year=1964>>.



gli appunti di Anna Achmatova, 1996], nell'articolo di Irina Punina, *Anna Achmatova v Italii* [Anna Achmatova in Italia, 1996], in una serie di memorie indirette e soprattutto in alcune testimonianze dirette, tra cui vanno ricordate quelle degli scrittori Konstantin Simonov, Mikola Bažan e Aleksandr Tvardovskij facenti parte della delegazione sovietica in quel dicembre italiano<sup>33</sup>. Qui si farà riferimento alle meno note, ma non per questo meno interessanti memorie del traduttore e slavista Carlo Riccio, incluse nel suo lavoro bio-bibliografico *Anna Achmatova in Italia* rimasto inedito e di cui sono stati pubblicati soltanto alcuni stralci nell'articolo *AAA e PPP* del 1998 e altri sono apparsi postumi in russo grazie a Vadim Černych<sup>34</sup>:

Avevo conosciuto Anna Achmatova a Roma nel dicembre 1964, quando era venuta in Italia per ricevervi il premio "Etna-Taormina". Era il suo secondo viaggio in Italia (dopo quello in Italia settentrionale nel lontano 1912!) e il primo viaggio all'estero dopo la rivoluzione. Il merito era tutto di Vigorelli e Surkov. Giunse a Roma in treno. Dopo la presentazione ufficiale (auspice Vigorelli), avvenuta al Plaza, dov'era alloggiata, e dopo che tutti i presenti (fra i quali ricordo la poetessa Ingeborg Bachmann) se n'erano andati, ebbi ancora occasione di intrattenermi ancora con lei e di dirle che i genitori di mia madre possedevano una villa al Bol'soj Fontan (il sobborgo di Odessa in cui lei era nata)<sup>35</sup>.

Da questo istante Riccio, allievo di Giuseppe Ungaretti e collaboratore di Vigorelli ne L'Europa letteraria, diventa la guida di Anna Achmatova e testimone delle sue giornate romane<sup>36</sup>.

Le sue memorie si intrecciano con quelle della compagna di viaggio della poetessa, Irina Punina<sup>37</sup>: alle impressioni della lussuosa suite del Plaza, agli incontri al ristorante con G. Brejtburd e A. Surkov, alla declamazione di Anna Andreevna di un brano dantesco al cospetto della pregevole edizione della *Divina Commedia*, con illustrazioni di Botticelli, offertale in dono da Giancarlo Vigorelli, si sovrappongono le sommarie descrizioni dei giri in automobile per Roma, la visita del 5 dicembre al Caffè Greco, così "incantevole e antiquato"<sup>38</sup>, e soprattutto il passaggio al Gianicolo e al Vaticano, domenica 6 dicembre:

Praticamente diventai la loro guida a Roma. Passeggiamo per la città eterna, ma Anna Andreevna fece in tempo a vedere ben poco. Vide il Caffè Greco, il "Mosè" di Michelangelo, si trovò a Piazza San Pietro durante la benedizione del papa e ne rimase così colpita che non entrò nemmeno nella cattedrale. Ritornati in albergo mi fece dono dell'edizione del 1961 (un libricino che chiamava "ranocchietta"), con la dedica "A Carlo Riccio a Roma – una giornata d'oro – Anna Achmatova. 6 dicembre 1964" [...] Al Pantheon, Achmatova vide la tomba di Raffaello ("Sembra l'abbiamo seppellito giusto ieri" – scrisse nella cartolina per Anatolij Najman con vista sulla fontana di Trevi) e ai Capitolini la statua equestre di Marco Aurelio. Il suo stato di salute non le permise di esaudire il desiderio di far visita alle tombe etrusche e alla casa di Giacomo Leopardi – poeta che all'epoca stava traducendo<sup>39</sup>.

fosse discesa dal piedistallo e al posto del monumento letterario mi si presentasse una vecchia lontana parente ritrovata"; Idem, "Memuarnye zametki o vstrečach s Annoj Achmatovoj", op. cit., p. 21; "Giancarlo Vigorelli mi condusse insieme ad altre persone (tra le quali ricordo solo Ingeborg Bachmann) all'Hotel Plaza, dove soggiornava l'Achmatova. Alla fine della visita mi accorsi di aver dimenticato l'ombrello nella sua stanza. Tornai indietro da solo e non persi l'occasione di parlare di nuovo con l'Achmatova. Quando le dissi che i genitori di mia madre possedevano una villa al *Bol'soj fontan* [su Fontana grande – a Odessa, ndt], dove lei era nata, come scesa dal piedistallo, iniziò a trattarmi come un lontano parente ritrovato. Da Achmatova divenne Anna Andreevna. Così iniziò la nostra amicizia".

<sup>37</sup> I. Punina, "Anna Achmatova in Italia", *La Pietroburgo di Anna Achmatova*, op. cit., p. 59.

<sup>38</sup> *Zapisnye knižki Anny Achmatovoj*, op. cit., p. 582.

<sup>39</sup> K. Riččo, "Memuarnye zametki o vstrečach s Annoj Achmatovoj", op. cit., p. 21-22. Per la corrispondenza dall'Italia con Anatolij Najman (cartoline e telegrammi), si vedano anche: R. Timenčik, "Rim Anny Achmatovoj: Horror Mortis (1964)", op. cit., <<http://www.utoronto.ca/tsq/21/timenchik21.shtml>>; A. Najman, *Rasskazy o Anne Achmatovoj*, op. cit., <<http://www.w.akhmatova.org/bio/naiman04.htm>>.

<sup>33</sup> Si vedano K. Simonov, "Pis'mo V. Ja. Vilenkinu" [1976], Idem, *Sobranie Sočinenij. V 10 tomach*, XII, Moskva 1987, p. 437; M. Bažan, "'Etna-Taormina'. Stranicy vospominanij", *Družba narodov*, 1979, 8, pp. 261-268; G. Brejtburd, "A.T. Tvardovskij v Italii", *Vospominanija ob A. Tvardovskom*, a cura di M.I. Tvardovskaja, Moskva 1982, pp. 434-440.

<sup>34</sup> C. Riccio, "AAA e PPP (In margine a 'Temi e problemi della dimensione dialogica pasoliniana' di Nicola Siciliani de Cumis)", *Slavia*, 1998, 1, pp. 20-32; Idem, "Memuarnye zametki o vstrečach s Annoj Achmatovoj", *Anna Achmatova: epocha, sud'ba, tvorčestvo. Krymskij achmatovskij naučnyj sbornik*, 2011, 9, pp. 21-25.

<sup>35</sup> Idem, "AAA e PPP", op. cit., p. 22.

<sup>36</sup> Idem, "Uccellini uccellacci. Quel che pensava Anna Achmatova dei versi polemici che Pasolini le dedicò paragonandola a un passero", *Il Messaggero*, 30 novembre 1971, p. 3: "La solennità cerimoniosa con la quale solea tenere a distanza i visitatori scomparve di colpo, fui sorpreso di sentirmi trattare con grande familiarità, non più come uno straniero, quasi

La visita al Vaticano è rivestita di un significato simbolico. Ecco quanto annota l'Achmatova nel suo taccuino degli appunti: "Domenica. A p.za San Pietro. Il papa. La sensazione che il tempo lavori per noi, ovvero per la cultura russa"<sup>40</sup>. Queste parole paiono ricondurre al "filo misterioso della provvidenza" cui aveva fatto appello un anno prima Giovanni XXIII al termine del discusso ricevimento di una delegazione sovietica, incontro di cui era stato artefice, non a caso, Giancarlo Vigorelli<sup>41</sup>. Non viene mai sufficientemente ricordata l'importanza della "equivoca" audizione del 7 marzo 1963 tra Rada Chruščeva, figlia del Primo segretario del Pcus, suo marito Aleksej Adžubej, all'epoca caporedattore delle *Izvestija* e Papa Giovanni XXIII; lo strascico di polemiche e la spaccatura che ne erano seguite all'interno del Partito comunista sovietico pare abbiano segnato l'inizio della fine politica per Nikita Chruščev. La fuggevole visione domenicale di papa Paolo VI che benedice dalla finestra non arriva a evocare nella mente di Anna Achmatova alcun intrigo politico o incidente diplomatico simili, ma lei sa che la sua eventuale esposizione mediatica sull'argomento "Vaticano-Urss" rischierebbe una strumentalizzazione da parte della stampa antisovietica, compromettendo la sua posizione di fronte ai vertici del Pcus e dell'Unione degli scrittori: per tale motivo, con il suo *savoir-faire* la poetessa non esprimerà pubblicamente alcun commento sul tema.

#### POETI SOVIETICI IN EUROVISIONE ALLE PENDICI DELL'ETNA

Mentre Achmatova e Punina si accingono a intraprendere il viaggio verso la Sicilia, il 7 dicembre 1964 a Taormina il Consiglio direttivo della Comes inizia i lavori. La delegazione sovietica è composta da Mikola Bažan, Georgij Brejtburd, Konstantin Simonov, Aleksej Surkov e Aleksandr Tvardovskij, mentre Anna Achmatova sarà l'ospite d'onore, preannunciata vincitrice del premio. Il suo arrivo in treno avviene l'8 dicembre. A Taormina, nel suggestivo albergo San Domenico – già monastero domenicano – conviene con i colleghi scrittori – tra cui Salvatore Quasimodo che il 9 dicembre le mostra alcune traduzioni italiane dei suoi versi –, concede interviste, come con la scrittrice Gianna Manzini il 10 dicembre, di cui si ha riflesso ne *La fiera letteraria* del 20 dicembre. L'11 dicembre Anna Achmatova si esibisce nella lettura del *Prologo* e contestualmente partecipa alla serata organizzata in suo nome, con sue poesie tradotte e lette in varie lingue e con poeti di varie nazionalità che declamano versi dedicati a lei. La quantità di attenzioni riservate le paiono quasi indispettite il coetaneo Ungaretti, che tra il serio e il faceto invita i colleghi scrittori della Comes a lasciar perdere la "vecchia" signora russa. In realtà, la serata di poesia dedicata anticipa il successo e l'acclamazione nel duecentesco Castello Ursino a Catania per il conferimento del Premio "Etna-Taormina".

L'arrivo a Catania, il 12 dicembre, è caratterizzato dal suggestivo viaggio panoramico in automobile, dalla sistemazione in albergo con l'equivoco sulle stanze assegnate che fa entrare nel panico Aleksej Surkov<sup>42</sup>, e dall'attesa cre-

<sup>40</sup> Ibidem. Si veda anche I. Punina, "Anna Achmatova in Italia", *La Pietroburgo di Anna Achmatova*, op. cit., p. 59.

<sup>41</sup> "Rada emozionata e felice disse a papa Giovanni XXIII: 'Lei ha le mani grosse e nodose dei contadini, come quelle di mio padre'. Alla fine dell'incontro papa Giovanni disse al suo segretario: 'Può essere una delusione, oppure un filo misterioso della Provvidenza che io non ho il diritto di rompere'". "Udienza al genero di Kruscev", <<http://www.papagiovanni.com/sito/studio-sul-papa/8-vita/14-udienza-al-genero-di-kruscev.html>>. Si veda anche: A. Torno, "Mio padre Krusciov e il falso della scarpa". La figlia adottiva: l'hanno calunniato con un fotomontaggio. Lui ha difeso Solgenitsyn", *Corriere della sera*, 14 febbraio 2006, p. 41, <[http://archiviostorico.corriere.it/2006/febbraio/14/Mio\\_padre\\_Krusciov\\_falso\\_della\\_co\\_9\\_060214121.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/2006/febbraio/14/Mio_padre_Krusciov_falso_della_co_9_060214121.shtml)>.

<sup>42</sup> I. Punina, "Anna Achmatova in Italia", *La Pietroburgo di Anna Achmatova*, op. cit., pp. 63. Come racconta Irina Punina, la sistemazione a Catania in camera doppia con letto matrimoniale non era piaciuta all'Achmatova, che ottenuta una stanza diversa aveva creato il panico tra la delegazione sovietica: "Alla stanza sull'altro lato della hall che avremmo dovuto occupare bussavano con tutto il pugno Brejtburd e Simonov, si mostrò anche Surkov con 'il volto verde-azzurro dalla paura', come avrebbe poi detto Anna Andreevna – era più di mezz'ora che bussavano alla stanza vuota [...] non trovandoci in camera avevano deciso che eravamo fuggite [...] 'Povero

scente dell'evento della premiazione. A Castello Ursino l'atmosfera è animata dal numerosissimo pubblico, dalla grande quantità di giornalisti, fotografi e telecamere: le immagini della cerimonia vengono trasmesse in eurovisione. L'attesa è prolungata dall'arrivo in ritardo del ministro del turismo e dello spettacolo Achille Corona, che saluta ufficialmente la Comes e dà il via alla serata. Il racconto più dettagliato e coinvolgente sullo svolgimento della premiazione è pubblicato su *Družba narodov* nel 1979 da Mikola Bažan, il quale dà grande rilievo alla prolusione di Aleksandr Tvardovskij, da sempre sincero estimatore dell'Achmatova<sup>43</sup>:

Si accesero i riflettori, i cineoperatori iniziarono a muoversi. Tvardovskij si alzò ed entrò nel cerchio luminoso che invadeva l'abside. L'Achmatova lo salutò con affabile bontà. Per la prima volta sul suo volto, sino a quel momento rimasto immobile, balenò un sorriso semplice e gentile. Tvardovskij parlò in russo. Nella traduzione sincronica Georgij Brejtburd si ingegnava di restituire in italiano il ritmo originale dei versi citati da Tvardovskij. Il poeta senza attenersi alla scaletta del discorso preparato in precedenza e senza entrare in aperta polemica deviò dalle astute affermazioni riguardo l'individualismo della eminente poetessa sovietica. Egli affermò che "in questa lirica non c'è mai stato un malizioso egoismo individuale tipico di quella poesia lirica che dichiara la sua non partecipazione ai destini del mondo e dell'umanità [...] Questa poesia, come dire, 'da camera' ha fatto riferimento ai grandi e tragici momenti nella vita del Paese con un inatteso vigore di spirito civile". Il poeta lesse le poesie dell'Achmatova e alla fine del suo intervento citò i celebri versi sullo scopo e l'essenza della poesia "Non per passione, non per svago, / è per un magnifico amore terrestre". L'Achmatova emozionata si alzò dalla poltrona e abbracciò Tvardovskij. Gli occhi di entrambi rilusero di lacrime<sup>44</sup>.

Grazie anche alla brillante traduzione di Brejtburd, la prolusione di Tvardovskij, così pie-

na di ammirazione per l'amata poetessa, trova grande apprezzamento tra il pubblico e i convenuti della Comes. Di seguito a leggere una poesia dedicata all'Achmatova è Pier Paolo Pasolini<sup>45</sup> – va qui ricordato che pochi mesi dopo, nel corso del 1965, Anna Andreevna mostrerà il suo disappunto nei confronti del poeta e regista italiano per la pubblicazione su *L'Europa letteraria* della poesia in suo onore *Quasi alla maniera dell'Achmatova, per Lei*<sup>46</sup>. Oltre che per gli elogi, alla serata c'è anche spazio per relatori che lanciano più o meno velate critiche provocando la malcelata disapprovazione dell'Achmatova. Tuttavia, i giudizi positivi di Debenedetti, Pasolini, Ungaretti, Bachmann, Richter<sup>47</sup> sono determinanti e le valgono il premio "Etna-Taormina" (consistente in un assegno da un milione di lire), ufficialmente conferito "per i 50 anni di attività poetica e per la recente uscita in Italia di una raccolta di poesie" (il riferimento è al libro curato per Guanda da Bruno Carnevali)<sup>48</sup>. Con lei viene premiato il poeta Mario Luzi. La serata conosce il momento più alto con l'intervento dell'Achmatova; la poetessa parla del suo amore di lunga data per l'Italia, cita in italiano Dante e Leopardi, sottolineando l'importanza del lavoro di traduzione che sta svolgendo sui *Canti* leopardiani, e sollecitata da più parti, declama due poesie<sup>49</sup>: *Muza*

Surkov".

<sup>43</sup> Sui rapporti tra Tvardovskij e Achmatova si veda anche il commento della redazione di *Voprosy literatury* del 1978 nella sezione delle recensioni *Sredi žurnalov i gazet* [Tra le riviste e i giornali]: "A. Achmatova i Tvardovskij", *Voprosy literatury*, 1978, 4, p. 317. Qui vengono ribadite le parole di elogio di Tvardovskij pronunciate a Catania: "La poesia dell'Achmatova è un modello di eccelsa maestria. È al livello delle più alte vette raggiunte dalla cultura del verso russo, di conseguenza della tradizione classica di Puškin, e detiene i caratteri di una indiscutibile originalità".

<sup>44</sup> M. Bažan, "'Etna-Taormina'. Stranicy vospominanij", op. cit., p. 266. Se ne ha riflesso anche in G. Brejtburd, "Premija Taormina vručena", *Literaturnaja gazeta*, 17 dekabnja 1964, 149. Si vedano anche i materiali dell'archivio di Mosca, RGALI, F. 631, op. 26, D. 6290, f. 16.

<sup>45</sup> Ivi, p. 264. Come ricorda Mikola Bažan, nei giorni che precedono la premiazione la delegazione sovietica si era intrattenuta a lungo con Pasolini, a esclusione di Anna Achmatova, la quale non avrà modo di approfondire la conoscenza con il poeta italiano. Tvardovskij aveva affrontato con lui discussioni di vario genere, in particolare sul significato dei vangeli e della figura di Cristo, tema attualissimo per Pasolini. A ottobre di quel 1964 era uscito al cinema il *Vangelo secondo Matteo*, per il quale il regista era stato premiato a Venezia. Va ricordato anche che il film era stato dedicato dal poeta "alla cara, lieta, familiare memoria di Giovanni XXIII", scomparso un anno prima, poco dopo il già menzionato ricevimento di Aleksej Adžubej e Rada Chruščeva.

<sup>46</sup> P.P. Pasolini, "Quasi alla maniera dell'Achmatova, per Lei", *L'Europa letteraria*, 1965 (VI), 33, p. 16. Sui rapporti tra Anna Achmatova e Pier Paolo Pasolini, si veda C. Riccio, "AAA e PPP", op. cit., pp. 20-32.

<sup>47</sup> H. Richter, "Evterpa s beregov Nevy, ili Čestvovanie Anny Achmatovoj v Taormino", *Anna Achmatova: Pro et contra: Antologija*, Sankt-Peterburg 2001, II, pp. 291-296.

<sup>48</sup> A. Achmatova, *Poesie*, trad. a cura di B. Carnevali, Parma 1962, pp. 354.

<sup>49</sup> I. Punina, "Anna Achmatova in Italia", *La Pietroburgo di An-*



[La musa, 1924] e *Mužestvo* [Il coraggio, 1942]<sup>50</sup>. Quest'ultima poesia, che riscuote subito successo tra il pubblico, è suggerita da Aleksej Surkov per la sua opportunità politica, la sua connotazione patriottica e antifascista gradite alle autorità sovietiche; l'Achmatova aveva composto *Il coraggio* il 23 febbraio 1942, per la festa dell'Armata rossa, durante i tragici eventi della guerra contro il nazifascismo. Pubblicata a suo tempo sulla Pravda, *Mužestvo* era stata poi elogiata da Surkov nella postfazione alla raccolta di liriche achmatoviane pubblicata nel 1961<sup>51</sup>.

Terminata la premiazione, i festeggiamenti per Anna Achmatova continueranno la sera e il giorno seguente in albergo con il ricevimento dei colleghi e con l'accoglienza della stampa<sup>52</sup>. Ecco alcuni stralci dell'intervista concessa a Gian Carlo Ferretti, uscita sull'Unità del 13 dicembre.

Le abbiamo chiesto quale rapporto senta con il pubblico sovietico di oggi. "Oggi come ieri – ha detto – i lettori manifestano un vivo interesse per la mia opera. Ricevo molte lettere dal pubblico e ho rapporti assai stretti con i giovani poeti della mia generazione, che è ormai tutta finita". La Achmatova è infatti l'ultima grande voce della vecchia generazione della poesia russa. È interessante perciò sentire le sue impressioni sull'attuale vita letteraria sovietica, con particolare riferimento appunto alla poesie. "Mai come ora

na Achmatova, op. cit., pp. 63-64, 220. Si vedano anche: M. Bažan, "'Etna-Taormina'. Stranicy vospominanij", op. cit., p. 266; I. Eventov, "Ot Fontanki do Sicilii", *Ob Anne Achmatovoj*, Leningrad, 1990, pp. 360-379.

<sup>50</sup> A. Achmatova, *La corsa del tempo. Liriche e poemi*, a cura di M. Colucci, Torino 1992, p. 201. *Il coraggio*. "Sappiamo ciò che oggi sta sulla bilancia, / ciò che oggi si compie. / Sul nostro orologio suonano l'ora del coraggio, / e il coraggio non ci abbandonerà. / Non ci spaventa cadere sotto il piombo, / non ci duole restare senza tetto, / ma noi ti salveremo, favella russa, / alta parola russa. / Ti recheremo pura e libera / e ti daremo ai nipoti, ti salveremo dai ceppi per sempre! / (Febbraio 1942)".

<sup>51</sup> E. Osetrov, A. Achmatova, [Beseda] "Grjaduščee, so-zrevšee v prošedšem", *Voprosy literatury*, 1965, 4, <<http://www.ruthenia.ru/60s/ahmatova/vopli.htm>>; anche in: *Anna Achmatova: Pro et contra*, II, op. cit., pp. 285-290. Anna Achmatova scrisse la poesia *Mužestvo* nella convinzione della vittoria finale, mentre davanti ai suoi occhi passavano i volti coraggiosi e sofferenti di coloro che difendevano Leningrado e nel pensiero di chi combatteva le truppe di Hitler nei pressi di Mosca e sul Volga. Come ricorda Osetrov, nella postfazione alla raccolta achmatoviana del 1961 spicca la nota di elogio a questo componimento da parte Aleksej Surkov.

<sup>52</sup> I. Punina, "Anna Achmatova in Italia", *La Pietroburgo di Anna Achmatova*, op. cit., p. 65. Si veda anche M. Bažan, "'Etna-Taormina'. Stranicy vospominanij", op. cit., p. 268.

– risponde – la poesia è letta, recitata, discussa in URSS: i libri di poesia sono comprati e diffusi. E d'altra parte ci sono molti giovani poeti nuovi e vivi, sia a Leningrado che a Mosca, ancora da pubblicare"<sup>53</sup>.

Dal tono dell'intervista emerge ancora una volta una certa controllata sobrietà nelle risposte, nelle quali manca qualsiasi tono polemico che asseconi le aspettative di certa stampa a caccia di dichiarazioni antisovietiche. Nel ribadire l'importanza della poesia negli anni Sessanta nel suo paese, la poetessa in altri scritti evidenzierà anche la differenza con quanto visto in Italia, dove la fruizione di questo genere letterario è ascrivibile più a una élite colta che alla massa dei lettori.

## IMPRESSIONI ROMANE II

Terminati i clamori del successo siciliano, il 15 dicembre Anna Achmatova è di nuovo a Roma, dove partecipa al ricevimento organizzato all'Ambasciata sovietica<sup>54</sup>. Qui fa conoscenza con l'influente e noto sindaco di Firenze Giorgio La Pira, già amico di Vigorelli<sup>55</sup>. Il giorno seguente da Oxford riceve conferma dell'attribuzione della laurea ad honorem. L'ultima parte del soggiorno romano è caratterizzata da altre conoscenze, come quella con lo scrittore Libero Biagiaretti il 18 dicembre –, con il figlio del cantante lirico Fedor Šaljapin, e con giornalisti del calibro di Adele Cambria, che il 20 dicembre pubblica su *Il Mondo* di Mario Pannunzio l'articolo dedicato all'Achmatova dal titolo *Un arsenale d'amore*<sup>56</sup>. Negli ultimi giorni romani,

<sup>53</sup> G. Ferretti, "Intervista con Anna Achmatova", *L'Unità*, 13 dicembre, 1964, p. 8, <[http://archiviostorico.unita.it/cgi-bin/highlightPdf.cgi?t=ebookfile=/archivio/uni\\_1964\\_12/19641213\\_0008.pdfquery=Anna](http://archiviostorico.unita.it/cgi-bin/highlightPdf.cgi?t=ebookfile=/archivio/uni_1964_12/19641213_0008.pdfquery=Anna)>.

<sup>54</sup> Va ribadito che l'ambasciatore Semen Kozyrev a suo tempo si era mostrato contrario alla concessione del passaporto alla Achmatova per il viaggio in Italia. La relazione del ricevimento all'Ambasciata di A. Tvardovskij è conservata all'archivio di Mosca, RGALI, F. 631. p. 26. D. 6290.

<sup>55</sup> *Giorgio La Pira e la Russia*, a cura di M. Garzaniti e L. Tonini, Firenze 2005, p. 211.

<sup>56</sup> K. Riččo, "Memuarnye zametki o vstrečach s Annoj Achmatovoj", op. cit., p. 22. Dalle memorie di Carlo Riccio emergono i dettagli dell'incontro con Adele Cambria nella suggestiva Pensione Flora a Porta Pinciana – oggi Marriott Hotel Flora – (secondo C. Riccio, Hotel Victoria):

trascorsi a proprie spese, l'Achmatova lascia Via Veneto e si trasferisce nel più modesto albergo Paisiello Parioli<sup>57</sup>. Stanca della vita mondana torna ai suoi scritti: compone *Iz ital'janskogo dnevnika* [Dal diario italiano], il tetrastico "I eto stanet dlja ljudej..." –

Anche questo diventerà per la gente  
Come il tempo di Vespasiano  
Ma non fu che una ferita  
E sopra a essa una nube di tormento.

(Roma, notte del 18 dicembre)

e *V Sočel'nik. Poslednij den' v Rime* [A Sočel'nik. L'ultimo giorno a Roma], testo datato 24 dicembre<sup>58</sup>. Su quest'ultimo componimento è bene ricordare le corrispondenze rilevate da Evgenij Solonovič con la poesia "Vse kogo i ne zvali, v Italii..." del 1957 (con doppia datazione 27 settembre 1957, 7 febbraio 1958), dove il motivo dell'Italia per l'Achmatova si lega alla sua impossibilità di uscire dall'Unione sovietica: "Vse kogo i ne zvali, v Italii / šljut s dorogi proščal'nyj privet, / ja ostalas' v moem Zazerkalii, / Gde ni Rima, ni Padui net..." [Anche tutti coloro che non hanno invitato in Italia, / danno il commiato dalla strada / io sono rimasta nel mio oltrespecchio / dove non c'è Padova e Roma non

c'è...]<sup>59</sup>. I primi quattro versi della poesia danno la dimensione dello stato d'animo di profonda delusione dell'Achmatova che proprio in quell'autunno 1957 non era stata invitata a partecipare alla delegazione di poeti ufficiali sovietici – composta da A. Surkov, N. Zabolockij, M. Bažan, V. Inber, B. Sluckij, M. Isakovskij, S. Smirnov, A. Prokof'ev, L. Martynov, A. Tvardovskij –, e diretta in Italia (il viaggio era stato organizzato dall'associazione Italia-Urss) per incontrare i colleghi Giuseppe Ungaretti, Salvatore Quasimodo, Angelo Maria Ripellino e altri<sup>60</sup>. Da questo punto di vista, *A Sočel'nik. L'ultimo giorno a Roma* è la risposta a quel desiderio nostalgico dell'Italia e a quella frustrazione ormai superati e rappresenta il punto di congiunzione che chiude il motivo italiano non solo nella biografia, ma anche nella poetica dell'ultima Achmatova.

Il 25 dicembre 1964 Anna Achmatova e Irina Punina affrontano in treno il viaggio per Mosca. Il ritorno in Unione sovietica vedrà conservare i migliori ricordi del soggiorno in Italia, al di là dell'interrogatorio da protocollo delle autorità, curiose di conoscere dal resoconto dell'Achmatova i dettagli sulla propaganda antisovietica in Occidente, dei suoi incontri con giornalisti, politici, scrittori e russi emigrati<sup>61</sup>.

Va ricordato che i rapporti con Giancarlo Vignorelli nel corso del 1965 non saranno più idilliaci, in particolare a causa della pubblicazione su *L'Europa letteraria* della poesia di Pier Paolo Pasolini. Come ricorda C. Riccio, ospite a Komarovo nella primavera del 1965, i versi dedicatele indispettiranno non poco l'Achmatova.

"durante l'intervista con Cambria ero presente dall'Achmatova e traducevo le domande e le risposte. Ricordo che Cambria poneva delle domande fuori luogo e che l'Achmatova disse di lei che era una 'piccola serpe'". Si veda anche A. Cambria, "Via Veneto", *L'Unità*, 31 luglio 2007, p. 2, <<http://cerca.unita.it/ARCHIVE/xml/235000/233878.xml?key=adele+cambriafirst=301orderby=1f=fir>>.

<sup>57</sup> "Il terzo e più modesto albergo (che le avevo consigliato al termine dell'ospitalità concessa dall'ambasciata sovietica, visto che voleva restare ancora a Roma) era 'Paisiello Parioli', in via Paisiello", Ibidem.

<sup>58</sup> "A Sočel'nik (24 dicembre). Ultimo giorno a Roma'. Riguardo quest'ultima poesia racconterò quanto segue: un giorno Anna Andreevna mi chiese perché in italiano la parola russa 'sosna' si traduce con la parola 'pino'. Secondo lei era 'pinija', e non 'sosna'. È come se nel paesaggio nordico dei suoi versi abbiano trapiantato questi enormi pini marittimi. Io risposi che 'pino' è sia 'sosna', ovvero il pino nordico [severnaja sosna ndt.] sia 'pinija' (il pino italiano), e che non c'è altra parola. Lei rimase della sua opinione, che il pino marittimo e il pino nordico sono due piante totalmente diverse", Ibidem. C. Riccio fa riferimento ai versi della seconda quartina della poesia: "Dlja menja komarovskie sosny / Na svoich jazykach govoryat (Per me i pini di Komarovo / Parlano nelle loro lingue).

<sup>59</sup> I. Punina, "Anna Achmatova in Italia", *La Pietroburgo di Anna Achmatova*, op. cit., p. 55. Si veda anche il componimento dell'11 marzo 1963, che ha lo stesso incipit: "Vse kogo i ne zvali – v Italii..."

<sup>60</sup> E. Solonovič, "K istorii dvuch stichotvorenij Achmatovoj", *Voprosy literatury*, 1994, 5, pp. 302-304.

<sup>61</sup> R. Timenčik, *Anna Achmatova v 1960-e gody*, II, Moskva-Toronto 2005, pp. 462-465; Idem, "Rim Anny Achmatovoj: Horror Mortis (1964)", op. cit.; si veda anche il volume I. Losievskij, *Anna Vseja Rusi: žizneopisanie Anny Achmatovoj*, Char'kov 1996, <<http://www.akhmatova.org/bio/losievskij/losievskij07.htm>>.

Vedendo il fascicolo dell'Europa letteraria, l'Achmatova volle che le leggesse i versi a lei indirizzati di Pasolini: "Un poeta dice che un poeta è un passero / che ripete tutta la vita le stesse note. / Le tue sono le note di un passero che crede / che la sua vita sia tutta la vita / [...] È passata su Carskoe Selò la rivoluzione? / Certo, è passata, ma semplicemente come/ 'un evento che non ha eguale' [parole dell'Achmatova] / e il passero ha continuato a cantare / [...]". Le quattro quartine erano state appena lette e tradotte, e subito m'accorsi che nella stanza l'atmosfera era mutata. [...] L'Achmatova [...] non si aspettava che proprio dall'estero le arrivasse quella lezione di sottile realismo socialista [...] quel che non riusciva a comprendere era perché Vigorelli avesse pubblicato quella poesia...<sup>62</sup>

La poetessa assumerà d'ora in poi un atteggiamento sempre più distaccato nei confronti di colui che l'aveva portata in Italia<sup>63</sup>.

"Caso Pasolini" a parte, Giancarlo Vigorelli e Anna Achmatova hanno saputo cogliere l'occasione del premio "Etna-Taormina"<sup>64</sup>, traendo da questa esperienza il migliore riscontro possibile tanto a livello personale, quanto al cospetto dell'opinione pubblica internazionale<sup>65</sup>. È vero anche che con la premiazione dell'Achmatova, la Comes ha raggiunto l'apice della parabola nelle relazioni con la cultura ufficiale

sovietica. A partire dal 1965, a Giancarlo Vigorelli sarà imputata l'incapacità di tener conto di una nuova generazione di scrittori emergenti che entrano sempre più in conflitto con la politica conservatrice di Brežnev. Non a caso, mentre Tvardovskij e Novyj mir subiscono i primi attacchi dalle autorità, alla metà del 1965 anche la nobile esperienza della rivista L'Europa letteraria s'interrompe. Con alterne fortune Vigorelli resterà alla guida della Comes sino al 1968. Il prodigarsi per mantenere il ruolo di interlocutore privilegiato con l'Unione degli scrittori sovietici, nonostante il mutato equilibrio politico, diventerà il limite della politica culturale della Comes. Nel 1966 dopo la morte di Anna Achmatova e il contemporaneo processo a Sinjavskij e Daniel', Vigorelli si limiterà a curare i rapporti con l'élite letteraria sovietica, senza volgere la giusta attenzione all'universo in espansione del samizdat e alle molteplici voci dal dissenso che reclamano ascolto in Occidente<sup>66</sup>.

<sup>62</sup> C. Riccio, "AAA e PPP", op. cit., p. 24. Si veda anche il ricordo della visita a Komarovo di Lidija Čukovskaja, del 10 maggio 1965: L. Čukovskaja, *Zapiski ob Anne Achmatovoj*, op. cit., pp. 276-281, <<http://www.akhmatova.org/bio/letopis.php?year=1965>>.

<sup>63</sup> È il 25 gennaio 1964 e nel commentare con N. Gotchart le foto scattate in Italia con i colleghi, Anna Achmatova afferma: "Questo è Brejtburd. Conosce bene l'italiano. Ha letto le mie poesie in italiano e dicono sia un colonnello dei servizi segreti (Mgb). Questo invece è Giancarlo Vigorelli – ride bonariamente – Questo furfante a Roma possiede ben quattro appartamenti", N. Gotchart, "Dvenadcat' vstreč s Annoj Achmatovoj", *Voprosy literatury*, 1997, 2, pp. 261-301, <<http://magazines.russ.ru/voplit/1997/2/got.html>>.

<sup>64</sup> A testimonianza dell'attualità rinnovata dell'evento che portò Anna Achmatova in Italia nel 1963, nel giugno del 2013, a Taormina, Dino Papale ha istituito il Premio letterario internazionale "Anna Achmatova", dedicato alla scrittura femminile.

<sup>65</sup> *Zapisnye knižki Anny Achmatovoj (1958-1966)*, op. cit., p. 745. Nel 1965 esce la raccolta *Beg vremeni* [La corsa del tempo], il 6 ottobre Anna Achmatova in partenza per Mosca lascia a Carlo Riccio una copia del libro per Vigorelli, con la dedica: "Al caro Giancarlo Vigorelli in memoria del dicembre 1964 in Sicilia".

<sup>66</sup> "Purtroppo in Occidente ci sono persone che tendono a pensare, – come, ad esempio, lo stimato da tutti segretario della Comunità europea degli scrittori Vigorelli –, che in Urss la letteratura clandestina esista solo attraverso manoscritti casuali, volantini e così via, che non abbia nessun significato e, soprattutto, che la cosa più importante siano le opere pubblicate, la letteratura che si muove alla luce del sole, con le sue vittorie e sconfitte [...]. Vigorelli deve conoscere e comprendere il tema di cui discute. L'Unione degli scrittori sovietici e la pubblicazione ufficiale delle opere nella Russia contemporanea mortificano i letterati e la letteratura, rovinano il gusto, istupidiscono i lettori", Ju. Galanskov, "Otkrytoe pis'mo deputatu XXIII s'ezda Kpss M. Šolochovu", *Antologija samizdata. Nepodcenzurnaja literatura v Sssr*, a cura di V. Igrunov, II, Moskva 2005, p. 16. Copie del testo della lettera di Jurij Galanskov saranno inviate all'Unione degli scrittori sovietici, alla redazione delle riviste Novyj mir e Literaturnaja gazeta. Si vedano anche: A. Ghinsburg, *Libro bianco sul caso Daniel' Sinjavskij*, Milano 1967, p. 41; *La primavera di Mosca*, a cura di S.R., Milano 1979, pp. 170-201; A. Capasso, "Valerij Tarsis, dissidente dimenticato", *Scena illustrata*, 2008, 5, <<http://www.scenailustrata.com/public/?page=anteprimastampa&article=530>>. Tarsis, come Galanskov, critica la Comes e Vigorelli per il loro conformismo filosovietico.